

LECTIO DIVINA di Giovanni 10,27-30

1. Preghiera: LO SPIRITO VIENE

Vieni, santo Spirito, riempi i cuori di coloro che credono in te.

Tu che sei venuto un tempo per farci credenti, vieni di nuovo per renderci sereni, in pace.

Tu che sei venuto un tempo perché, con il tuo aiuto e per tuo dono, potessimo gioire nella speranza della gloria dei figli di Dio, vieni di nuovo perché possiamo essere contenti per il compimento di tale speranza. Vieni. Porta a termine ciò che in noi hai cominciato a realizzare. Sei tu infatti a confermare, a consolidare, a perfezionare e a portare a pienezza.

Il Padre ci ha creati, il Figlio ci ha redenti, compi dunque la tua opera: vieni a condurci all'intera verità, alle gioie del supremo bene, alla visione del Padre, all'abbondanza di ogni sorta di delizie.

Allora potremo fermarci per far spazio e per guardare, per vedere e per lodare, là dove Dio è lodato e dove ogni figlio esulta. A una tale gioia ci conduca il Signore Gesù Cristo che è la via, la verità e la vita. Amen.

(Gualtiero di San Vittore)

2. Testi biblici della celebrazione liturgica di domenica 25 aprile: IV° di Pasqua.

Atti 20,7-12

Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti a spezzare il pane, e Paolo, che doveva partire il giorno dopo, conversava con loro e prolungò il discorso fino a mezzanotte. C'era un buon numero di lampade nella stanza al piano superiore, dove eravamo riuniti. Ora, un ragazzo di nome Èutico, seduto alla finestra, mentre Paolo continuava a conversare senza sosta, fu preso da un sonno profondo; sopraffatto dal sonno, cadde giù dal terzo piano e venne raccolto morto. Paolo allora scese, si gettò su di lui, lo abbracciò e disse: «Non vi turbate; è vivo!». Poi risalì, spezzò il pane, mangiò e, dopo aver parlato ancora molto fino all'alba, partì. Intanto avevano ricondotto il ragazzo vivo, e si sentirono molto consolati.

1 Tim 4,12-16

Carissimo, nessuno disprezzi la tua giovane età, ma sii di esempio ai fedeli nel parlare, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella purezza. In attesa del mio arrivo, dèdicati alla lettura, all'esortazione e all'insegnamento. Non trascurare il dono che è in te e che ti è stato conferito, mediante una parola profetica, con l'imposizione delle mani da parte dei presbiteri. Abbi cura di queste cose, dèdicati ad esse interamente, perché tutti vedano il tuo progresso. Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante: così facendo, salverai te stesso e quelli che ti ascoltano.

Giovanni 10,27-30

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai Giudei: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».

3. I personaggi del testo di Giovanni

- "il Signore Gesù"*
- "i Giudei"*
- "il Padre"*
- "le mie pecore"*

4. Scelte, parole e atteggiamenti dei personaggi del brano del Vangelo.

- "Il Signore Gesù"** parla con i giudei. Parla loro delle pecore del suo gregge: di coloro che vivono la sua sequela. Di loro afferma: *"ascoltano la mia voce"*; *"mi seguono"*; *"dò loro la vita eterna"*; assicura che *"non andranno perdute e nessuno le strapperà dalla mia mano"*. Afferma infine di essere una *"cosa sola"* con il Padre.
- "I giudei"**, in questo testo, sono citati perché ascoltano la riflessione di Gesù.
- "il Padre"** è colui che dona le pecore al Figlio; Gesù lo proclama *"Padre di tutti"*; nessuno porterà via da Lui le pecore. Tra di loro c'è profonda comunione.
- "le mie pecore"** sono le persone che seguono Gesù e lo ascoltano; per loro Gesù ha grande attenzione.

5. Alcuni cenni di "Lectio".

- Gesù è nel Tempio, durante la festa della Dedicazione; si ricordava la riconsacrazione del Tempio, avvenuta nel 164 a.C. dopo la profanazione di Antioco IV. I Giudei pongono una domanda chiara e pretendono una risposta che sia definitiva: *"Fino a quando terrai il nostro animo sospeso? Se tu sei il Messia, dillo a noi apertamente"*. L'obiettivo non è certo quello di voler arrivare alla verità. Fin dall'inizio della sua vita pubblica il confronto tra Gesù e i Giudei è contrassegnato dall'ipocrisia di coloro che lo ritengono un ostacolo per il loro percorso di fede.
- Gesù sta già attuando quanto loro richiedono; non è Lui che si nasconde; sono i loro occhi e il loro cuore che non riescono a vedere e comprendere; hanno una convinzione sbagliata del come il Messia si manifesterà. L'identità di Gesù è nuova; sconvolgente. Ricordiamo sempre la domanda che Giovanni il Battista, in prigione, attraverso i suoi discepoli, pone a Gesù e la risposta che ne riceve: *"Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?»". Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!»".* La verità inaspettata è quella di un Messia umile e posto al servizio di tutti. Giovanni stesso, che presumibilmente, era cresciuto nella rigorosa educazione dei religiosi esseni monaci che operavano lungo il Mar Morto, non si capacitava di un Messia così mite, così misericordioso, così attento ai peccatori, alle peccatrici.

- Gesù si mostra ai giudei e a tutti i suoi interlocutori, non ostentando la sua grandezza ma *“facendo le opere del Padre”* (v.25). La loro incredulità nasce dalla determinazione a non voler cambiare; si sentono nel giusto. Hanno scelto di non appartenere alle sue *“pecore”*. La verità di Gesù è luminosa. Solo se si desidera cogliere ciò che è autentico, solo se si è disponibili a cambiare il cuore, si sceglie di seguirlo.

6. Spunti di meditazione.

- Gesù risponde alla loro incredulità riprendendo affermazioni già fatte in precedenza; aggiunge però un'indicazione importante: *“le sue pecore non periranno mai”*. I falsi pastori, i mercenari non riusciranno mai a disperdere il gruppo che il Padre gli ha affidato. È una fiducia che poggia sull'amore del Padre; la sua grandezza non teme confronti. E' una fiducia che arriva fino a noi; che chiede una risposta; una presa di posizione chiara.
- Credere o meno, affidarsi o non prendere posizione non è una questione teorica; è una scelta concreta che noi viviamo nel quotidiano, all'interno di quella chiamata a spendere bene la vita; noi ogni giorno siamo chiamati a rispondere. E' un atto che mette in gioco la nostra libertà, la profondità del nostro cuore. E le domande sono dirette e semplici; *“Quali sono i fondamenti che sto scegliendo per dare qualità e bellezza alla mia vita? A chi e a che cosa chiedo la mia felicità?”*. Alla base c'è una proposta chiara: *“Se rimanete nella mia Parola, sarete veramente miei discepoli, conoscerete la verità e la verità vi farà liberi”* (Gv 8,31).
- Gesù non toglie la possibilità del confronto e del dialogo a nessuna persona. Solo chiarisce che ogni donna, ogni uomo affida comunque la sua vita a qualcuno, a qualcosa. Se non la si pone nelle mani di Colui che l'ha donata e plasmata, si pone comunque fiducia in altre realtà che possono essere degli idoli che allontanano la bellezza del vivere. Occorre che, con semplicità e grande libertà, noi abbiamo a verificare i passi buoni e costruttivi della nostra esistenza, identificando magari qualche scelta che porta invece a smarrirsi.